

di Filippo La Porta

L'arte e la sapienza di un bravo traduttore

Un libro indispensabile sulle questioni del tradurre e un viaggio affascinante dentro la lingua. Con le *Pagine nere* (La Lepre edizioni) Daniele Petruccioli, traduttore da tre lingue (inglese, portoghese e francese) continua la riflessione sul proprio delicatissimo, e bistrattato, mestiere. Provo a enucleare la tesi di fondo. Tradurre c'entra poco con il lessico. Poiché in esso decisivo è il ritmo. Tanto che gli scrittori contemporanei tradotti da Petruccioli lo hanno assecondato proprio in quella aspirazione a renderne il ritmo della scrittura, anche con forzature e interpretazioni "creative", mentre chi ha l'ossessione per la "lettera" dovrebbe coerentemente rinunciare a mettere in vendita i diritti



di traduzione delle proprie opere. Ma in cosa consiste il ritmo, che il traduttore si sforza di riprodurre, una volta che perfino la poesia ha di fatto eliminato il metro? Come riconoscere e riproporre questo ingrediente necessario a un qualsiasi testo affinché diventi memorabile? Il ritmo dipende essenzialmente da tre fattori: la punteggiatura (ne esiste un uso logico ma anche un uso

prosodico e puramente ritmico, specie nel discorso diretto), poi la sintassi (liberare i flussi del periodare, sottolineare anafora, etc.), e infine soprattutto le "cose piccole della lingua", ovvero allitterazioni, rime, assonanze, etc. E naturalmente in ogni casa editrice il "revisore" guarda con sospetto questo tentativo di riprodurre il ritmo originale di un'opera, preferendo una prosa omologata, normalizzata, insapore. A Petruccioli solo una obiezione: tutto il suo discorso implica una figura di traduttore-titano, che conosce perfettamente la lingua da tradurre, e anche la tradizione letteraria di quella lingua, ma anche la propria lingua e tradizione letteraria (metri, gerghi, figure retoriche), che ha orecchio finissimo e che dispone perdipiù di una propria vocazione "artistica". Di traduttori così quanti ne esistono? Resta però il merito di aver almeno delineato limpidamente una utopia concreta, possibile, della buona traduzione.

Lo scaffale
a cura di s.m.

Cult

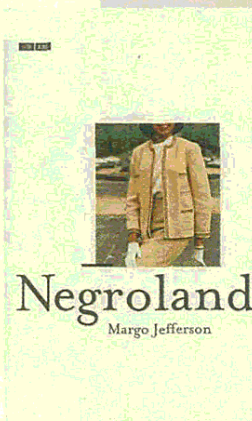
Irresistibile ritratto dell'artista da giovane. Firmato Roberto Bolaño



C'è già tutta la poetica labirintica e seducente di Roberto Bolaño in questo suo romanzo giovanile che Adelphi pubblica nella bella traduzione di I. Carmignani. Al centro de *Lo spirito della fantascienza*, un poeta di 21 anni e il suo goffo affacciarsi alla vita adulta, dovendo dividere la stanza con uno scrittore che crede di vedere tipi mutanti.

Memoir

Negroland, il ghetto dorato dell'upper class nera e vincente



Potente antidoto al razzismo e sorprendente memoir, *Negroland* di Margo Jefferson (edito da **66thand2nd**) racconta l'America delle élite di colore: ragazzi cresciuti in zone residenziali, con insegnanti bianchi, allenati a primeggiare, ma senza fare mostra di sé. Costretti ad essere più bravi degli altri per vincere grintosi e antichi pregiudizi.

Reprints

Di Pietrantonio e le ferite ancora aperte de L'Aquila dopo il sisma



Donatella di Pietrantonio è una delle voci più interessanti della narrativa italiana oggi. Chi l'ha conosciuta con *L'Arminuta* non resterà deluso da *Bella mia*, che Einaudi pubblica in nuova edizione. Racconta le ferite ancora aperte de L'Aquila, dopo il terremoto, attraverso i dolorosi e inaspettati percorsi di vita di una donna e di suo nipote.